

LA PARTECIPAZIONE AL VOTO DELLE DONNE IN TICINO

55 ANNI DOPO LA PRIMA VOLTA, A CHE PUNTO SIAMO?

Mauro Stanga
Ufficio di statistica (Ustat)

*E le parole, sì lo so, so' sempre quelle / Ma è uscito il sole e a me me sembrano più belle
Scuola e lavoro, che temi originali / Se non per quella vecchia idea / De esse' tutti uguali*
(Daniele Silvestri – A bocca chiusa)

55 anni fa, nel fine settimana tra il 29 e il 31 maggio 1970, le donne ticinesi hanno potuto recarsi per la prima volta alle urne, esprimendo le loro opinioni su una serie di modifiche costituzionali.

La prima parte di questo articolo ricostruisce con fatti e curiosità storiche questo avvenimento, che ha avuto luogo nell'intervallo di tempo in cui le donne ticinesi avevano ottenuto i diritti politici a livello cantonale e comunale, ma non ancora in ambito federale.

Nella seconda parte si indaga invece, attraverso dati statistici forniti dai comuni, in che misura votano le donne oggi in Ticino. Il dato principale è che dopo anni in cui gli uomini hanno votato sempre in misura maggiore, questa differenza si sta gradualmente attenuando, e risulta oggi riscontrabile solo nelle classi di età più elevate. Alle elezioni cantonali del 2023, la differenza di partecipazione residua tra uomini e donne è stata di 1,6 punti percentuali e uno scarto significativo è stato riscontrato solo a partire dai 70 anni.

Introduzione

Quello tra il 29 e il 31 maggio 1970 è stato un fine settimana importante, in Ticino. In quei giorni, le donne ticinesi hanno infatti potuto recarsi per la prima volta alle urne, dopo che nell'ottobre 1969 – attraverso una votazione popolare – erano stati infine loro riconosciuti i diritti politici a livello cantonale. Per ragioni che verranno elencate nella parte storica di questo articolo, questa data tende ad essere poco ricordata. In occasione del 55mo anniversario si è per questo deciso di ridare “visibilità” a questa ricorrenza, cogliendo anche l'occasione per capire a che punto si è giunti oggi, in termini di partecipazione delle donne elettrici agli appuntamenti di voto.

Lo si farà con un doppio approccio, una ricostruzione storica di quella prima votazione e un approfondimento statistico attuale per valutare come stanno andando le cose a livello di partecipazione politica femminile oggi, in Ticino. Alla parte storica viene affiancato un apparato iconografico, con immagini e didascalie che documentano e approfondiscono i fatti evocati nel testo¹.

29-31 maggio 1970: la prima volta delle donne ticinesi alle urne

Come ci si arriva

Le donne in Ticino hanno ottenuto i diritti politici dopo l'esito positivo della consultazione cantonale del 19 ottobre 1969, in cui il 63,0% dei votanti (uomini) ha sostenuto l'allargamento dei diritti politici anche alle donne. Non si è trattato tuttavia di un successo “al primo tentativo”. La tabella [T. 1] mostra le diverse consultazioni che hanno portato infine al riconoscimento dei diritti politici (di voto e di eleggibilità) alle donne, prima a livello cantonale e in seguito a quello federale.

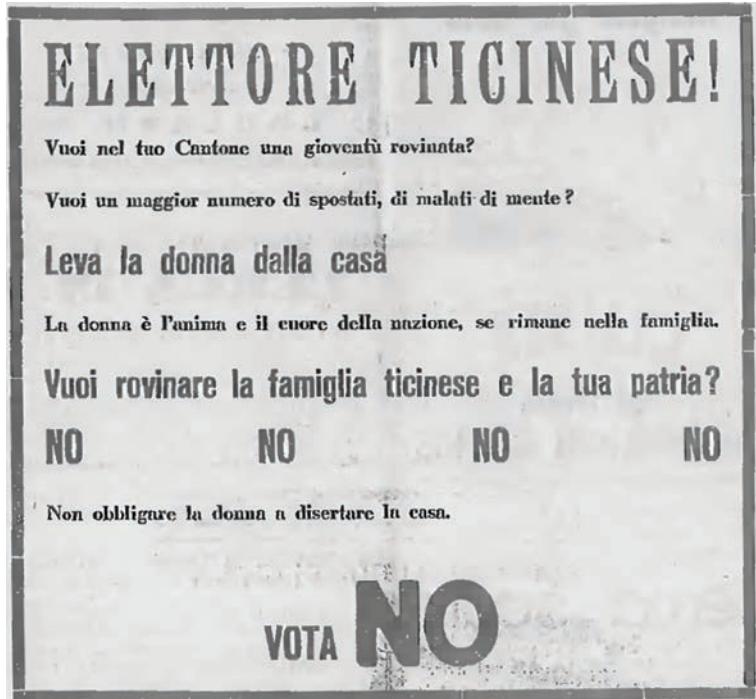
A livello cantonale si è passati dal 22,8% di sostegno alla votazione del 1946; al 48,2% nel 1966, finché nell'ottobre del 1969 le urne hanno restituito un decisivo 63,0% di voti positivi. Sul piano federale, invece, la prima proposta del 1959 viene accettata dal 33,1% dei votanti (37,1% in Ticino), mentre il voto decisivo del febbraio 1971 fa segnare un sostegno del 65,7% (75,3% in Ticino).

Le immagini [I. 1] e [I. 5] dell'apparato iconografico riproducono delle testimonianze esplicative del clima di opinione attorno a questo tema, in occasione delle campagne per le votazioni ticinesi del 1946 e del 1969.

¹ In questo ambito segnaliamo anche due servizi diffusi all'epoca dalla Televisione della Svizzera Italiana, con interviste a elettrici che hanno appena votato per la prima volta e immagini di riunioni politiche con la partecipazione di donne. Disponibili sul sito di RSI Archivi agli indirizzi: <https://www.rsi.ch/s/1259320> e <https://www.rsi.ch/s/1669838>.

I. 1

Inserzione contro l'attribuzione dei diritti politici alle donne a livello cantonale, 1946



Un'inserzione pubblicata sull'“Eco di Locarno” in occasione della votazione cantonale (poi respinta) per i diritti politici alle donne del 1946.

Consentire alle donne di votare, per i promotori dell'inserzione, equivaleva a “obbligarle” a “disertare la casa”, con conseguenze catastrofiche per la salute mentale dei loro figli e – di conseguenza – per la patria intera.

Fonte: Archivio digitale Sbt dei Quotidiani e dei Periodici,
www.sbt.ti.ch/quotidiani

T. 1

Le votazioni popolari svolte in Ticino e in Svizzera per l'attribuzione dei diritti politici alle donne

Data	Livello	% partecipazione in Ticino	% voti "Sì" in Ticino	% partecipazione in Svizzera	% voti "Sì" in Svizzera	Esito
3 novembre 1946	Cantonale	37,7	22,8	Respinto
3 marzo 1957	Comunale			Votazione femminile dimostrativa per Lugano e dintorni. 2.675 donne hanno partecipato		
1 febbraio 1959	Federale	56,8	37,1	66,7	33,1	Respinto
24 aprile 1966	Cantonale	57,8	48,2	Respinto
19 ottobre 1969	Cantonale	53,7	63,0	Accettato
7 febbraio 1971	Federale	47,4	75,3	57,7	65,7	Accettato

Fonti: Cancelleria dello Stato; Ustat

Per avere un quadro più completo della situazione dei diritti politici delle donne all'inizio degli anni Settanta, va ricordato che la Svizzera è stata tra le ultime nazioni occidentali a introdurre il suffragio femminile. Tra le grandi nazioni confinanti, Austria e Germania lo fecero nel 1918 e Francia e Italia nel 1944-1945. A livello cantonale, invece, nel 1970, oltre al Ticino, altri 6 cantoni avevano allargato i diritti politici alle donne: Vaud, Neuchâtel e Ginevra tra il 1959 e il 1960 e Basilea Città, Friburgo e Basilea Campagna nella seconda metà degli anni Sessanta².

Antefatto: la votazione “consultativa” del 1957 a Lugano

Tra le diverse iniziative per promuovere questa causa prima del suo riconoscimento, si può evocare una curiosa votazione dimostrativa organizzata nel marzo 1957 a Lugano, che abbiamo deciso di includere anche nella tabella [T. 1].

Le immagini [I. 2], [I. 3] e [I. 4] dell'apparato iconografico si riferiscono a questo evento, che ebbe un'ampia risonanza mediatica.

Nel fine settimana tra il 2 e il 3 marzo 1957 si votava in Svizzera anche per coinvolgere ob-

bligatoriamente le donne in compiti inerenti alla difesa degli stabili (in particolare in caso di incendi e attacchi bomba). Questo fatto suscitò la reazione di diverse associazioni femminili che mal sopportavano il fatto che venisse “imposto un dovere in più da compiere” alle stesse donne a cui “si negano i diritti civici”. In segno di protesta, le rappresentanti delle Società Femminili Luganesi promossero dunque una “pubblica votazione consultativa” su questo tema, in cui si poteva esprimere un voto positivo o negativo sul progetto di legge, oppure votare “scheda in bianco” per “esprimere unicamente la protesta contro la loro umiliante condizione politica”³.

Il Municipio di Lugano appoggiò l'iniziativa, mettendo a disposizione la palestra comunale di Via Pretorio per le operazioni di voto. Del Comitato d'azione che promosse l'iniziativa facevano parte le rappresentanti delle seguenti associazioni locali: Unione Femminile Cattolica Ticinese, Unione Donne Socialiste Ticinesi, Donne Liberali, Movimento Sociale Femminile, Sezione femminile della Società dei Commercianti, Club Alpino Femminile, Società femminile di ginnastica e Associazione delle maestre svizzere.

² Una tabella riassuntiva della situazione in tutti i cantoni svizzeri nel 1970 si trova in un esauriente articolo di Gian Piero Pedrazzi, pubblicato sul *Giornale del Popolo* del 30 maggio 1970.

³ Le citazioni virgolette provengono dall'annuncio diffuso sulla stampa per presentare l'iniziativa, pubblicato – ad esempio – su “Libera Stampa” il 2 marzo 1957.

I.2

Estratti dalla stampa ticinese in vista del voto femminile dimostrativo luganese del marzo 1957

Le donne di Lugano e dintorni oggi e domani voteranno

La votazione femminile dovrà essere dimostrazione di dignità e di coscienza civica

Il Municipio autorizza e appoggia la votazione consultiva femminile del 2 e 3 marzo

A Lugano le donne voteranno in segno di protesta

Le donne di Lugano e dintorni voteranno il 2 e 3 marzo in occasione della votazione federale sull'art. costituzionale 22 bis concernente la difesa civile. La loro sarà una votazione consultiva e di pro-

Associaz. Femminili Lugano e dintorni

Donne Luganesi.

Il 2/3 marzo, gli elettori svizzeri si pronunceranno su un progetto di legge di un'imponente entità.

Al punto 2 dell'art. costituzionale 22 bis si prevede di rendere obbligatorio per le donne svizzere il servizio delle difese degli stabili.

Se il progetto diventasse legge, alle donne svizzere — alle quali negano i diritti civili — sarà IMPOSTO UN DOVERE in più da compiere.

Le rappresentanti delle Società Femminili Luganesi, per dar modo alle donne della città e dei dintorni di pronunciarsi sul progetto di legge e di protestare nel medesimo tempo contro un sistema politico che in questa specifica occasione rivela tutta la sua crudeltà, hanno promosso una pubblica votazione consultiva.

Le donne favorevoli all'obbligo dovrebbero votare SI.

Le donne che sentono di dover esprimere UNICAMENTE la protesta contro la loro umiliante condizione politica, possono, naturalmente, SCHEDA IN SERVIZIO.

Il Comitato è certo che ogni donna luganese maggiorenne, consente dello stesso diritto civile, ha il diritto della propria disperata umana, sentirsi di decidere di recarsi il 2 e 3 marzo a deporre nell'unica propria scheda.

Il Comitato d'Azione.

La votazione ha carattere consultivo.

Vi sono state, quindi, avvertenze, domiciliate a Lugano e dintorni, che obbligano compiere 20 giorni di servizio.

La votazione avrà luogo nella Piazza Comunale di via Prefettura, gentilmente messa a disposizione dal lod. Municipio, sabato 2 marzo dalle 12 alle 18 e domenica 3 marzo dalle 9 alle 14.

Sul posto riceverete eventuali informazioni e il materiale necessario.

LUGANO E DISTRETTO LE DONNE LUGANESI SI RECHINO A « VOTARE »: la loro scheda è già fermento attivo

L'A N O S T R A C O M P A G N A

Adesso che potete votare, VOTATE!!

L'ora è scoccata Il Paese ha bisogno di noi

ALLE DONNE INDIFERENTI

Il voto dimostrativo di Lugano del marzo 1957 ebbe un grande risalto sulla stampa e incassò adesioni di principio e l'autorizzazione da parte del Municipio cittadino, che mise a disposizione una palestra.

Tra le altre curiosità, si notino le due immagini nell'intestazione della pagina "La nostra compagna", pubblicata allora con regolarità da "Libera Stampa": una carrozzina per bambini e pentole su un fornello: l'immaginario della donna come "angelo del focolare" doveva essere radicato anche negli ambienti più "progressisti".

Fonte: Archivio digitale Sbt dei Quotidiani e dei Periodici, www.sbt.ti.ch/quotidiani

L'iniziativa ebbe un ottimo riscontro: 2.675 donne parteciparono al voto, 1.971 delle quali espressero una voce di protesta, votando scheda bianca.

La votazione cantonale del 29-30 maggio 1970

La consultazione al centro di questo articolo si colloca nell'intervallo di tempo tra la concessione dei diritti politici alle donne in Ticino (accettati in votazione nell'ottobre 1969 e entrati ufficialmente in vigore il 1° maggio 1970) e quella a livello federale (votazione a febbraio 1971 e entrata in vigore il 16 marzo dello stesso anno) [I.1].

Nel corso di questi dieci mesi, le donne ticinesi avevano dunque diritto di voto in materia comunale e cantonale e non potevano al contrario esprimersi su temi di portata federale.

Nell'ultimo fine settimana di maggio vennero sottoposte in votazione cantonale ben 11 modifiche costituzionali, in parte conseguenti all'allargamento dei diritti politici alle donne, come il passaggio dei seggi in Gran Consiglio da 65 a 90⁴ o l'aumento del numero di firme necessarie per la validità di iniziative e referendum.

Le grandi schede con ben 11 temi di natura piuttosto "giuridico-amministrativa" non scalavano particolarmente gli animi dell'elettorato, tanto più che l'attenzione del dibattito politico era decisamente incentrata sulla votazione federale prevista per il fine settimana successivo, a cui tuttavia le donne non potevano partecipare. Tra il 5 e il 7 giugno 1970 era infatti in programma una tra le consultazioni storicamente più sentite e partecipate della storia politica svizzera: l'iniziativa "contro l'inforestieramento" proposta da James Schwarzenbach, volta a limitare drasticamente il numero di lavoratori stranieri in Svizzera.

La stessa scelta di calendarizzare due votazioni popolari in due fine settimana consecutivi potrebbe essere dovuta anche al fatto che la prima (cantonale) era aperta a uomini e donne mentre la seconda (federale) era riservata solo a questi ultimi. Uno svolgimento simultaneo avrebbe quindi potuto creare delle complicazioni nelle operazioni di voto.

Il risultato di questo stato di cose è che alla votazione cantonale sulle 11 modifiche costituzionali del 29-30 maggio partecipò il 26,1% de-

⁴ Si noti, a margine, che la quota di 25 seggi – aggiunti nel 1971 per "fa posto" alle donne – è stata raggiunta e superata solo nel 2019. Nel 2015 le donne elette in Gran Consiglio erano ancora soltanto 22, mentre prima non erano mai stati raggiunti i 15 seggi.

I. 3

Voto femminile dimostrativo a Lugano del marzo 1957, testimonianze fotografiche di Vincenzo Vicari



Il voto dimostrativo di Lugano del marzo 1957, nella palestra di Via Pretorio. Si tenne in concomitanza con una votazione federale ed ebbe valenza consultiva e rivendicativa.

Fonte: Archivio storico della Città di Lugano, Fondo Vincenzo Vicari, www.vincenzovicari.ch

I. 4

Estratti dalla stampa ticinese dopo il voto femminile dimostrativo luganese del marzo 1957

I RISULTATI	
La votazione femminile per Lugano e dintorni ha dato i seguenti risultati:	
Totale voti emessi	2675
Schede di protesta	1972
SI	481
NO	222

L'iniziativa promossa dalle Società femminili luganesi ebbe ampi riscontri: 2.675 donne parteciparono alla votazione dimostrativa, 1.972 delle quali votarono scheda bianca come atto di protesta per la loro "umiliante condizione politica".

Fonte: Archivio digitale Sbt dei Quotidiani e dei Periodici, www.sbt.ti.ch/quotidiani

gli iscritti e delle iscritte, mentre quella federale sull'iniziativa Schwarzenbach portò alle urne il 73,3% degli aventi diritto di voto ticinesi.

La prossimità con una votazione così sentita e dibattuta – ricordiamo che l'iniziativa chiedeva una riduzione radicale e immediata della popolazione straniera, fissando un tetto del 10% – ha probabilmente contribuito alla messa in secondo piano della consultazione cantonale, emotivamente molto meno coinvolgente, nonostante l'importante novità del debutto alle urne delle donne ticinesi.

Come testimoniano le immagini [I. 6], [I. 7], [I. 8] e [I. 9] dell'apparato iconografico, questa novità ha comunque avuto un buon riscontro mediatico ed è stata al centro di iniziative volte a sottolinearne l'importanza storica. Nella città di Lugano, ad esempio, a ogni donna votante vennero consegnate una rosa e una cartolina commemorativa con nome e cognome dell'elettrice e le firme del sindaco e del segretario comunale

(Castelletti e Congestrì 2021, p. 133; Corriere del Ticino, 1° giugno 1970).

Per chiudere questa parte storica e per avvicinarci a quella statistica, pubblichiamo nella tabella [T. 2] i dati provvisori che l'allora Dipartimento dell'Interno diffuse, con la distinzione tra partecipazione al voto degli uomini e delle donne. Si può notare come gli uomini abbiano partecipato in misura maggiore, con un dato cantonale superiore al 30%, mentre solo il 24,2% delle donne ha fatto uso in questa occasione del nuovo diritto acquisito.

Si registrano infine delle differenze geografiche: l'unico distretto in cui le donne fanno registrare un tasso di partecipazione superiore al 25% è quello di Lugano. In questo distretto e in quello di Locarno, la differenza di partecipazione tra uomini e donne è attorno ai 5 punti percentuali, mentre in quelli di Vallemaggia e Leventina questo scarto supera ampiamente i 10 punti percentuali.

T. 2
Partecipazione alla votazione cantonale del 29/30 maggio 1970 (in %), secondo il sesso, per distretto, in Ticino

	Partecipazione uomini	Partecipazione donne	Partecipazione totale
Bellinzona	27,9	20,1	23,5
Blenio	27,3	21,1	24,1
Leventina	36,2	24,1	29,6
Locarno	29,0	24,2	26,3
Lugano	31,8	26,7	28,9
Mendrisio	30,7	24,6	27,3
Riviera	24,9	16,1	20,1
Vallemaggia	34,5	20,5	26,8
Cantone Ticino	30,4	24,2	26,9

Fonte: Libera Stampa, 5 giugno 1970, dati provvisori forniti dal Dipartimento dell'Interno

I. 5

Timori e perplessità legati alla votazione cantonale che porterà all'introduzione dei diritti politici alle donne, nel 1969

Timori e perplessità dei partiti se «passa» il voto alla donna

Il corpo elettorale più che raddoppiato

Rimarranno invariate le maggioranze e i rapporti fra i diversi partiti?

Comunque, anche se i giornali politici caldeggiano all'unanimità l'introduzione del voto alla donna, i politicanzi di casa nostra non dormono in questi giorni sonni tranquilli. Infatti il corpo elettorale risulta più che raddoppiato con l'apporto dell'elemento femminile e ci si chiede con apprensione se tale apporto non è suscettibile di modificare i rapporti esistenti oggi in campo cantonale fra i diversi partiti. Gli interrogativi che si ci pone sono questi: La donna voterà in generale la scheda di uguale colore di quella del marito? E le giovani come si comporteranno? Per il sesso femminile, specie nei comuni di montagna e per le donne di una certa età, non potrà risultare determinante l'influenza del parroco? Queste apprensioni tutti le bisbigliano, nessuno osa manifestarle apertamente, ma costituiscono una realtà.

Estratto da un articolo dell'“Eco di Locarno” del 18 ottobre 1969, in vista della votazione che porterà all'ottenimento dei diritti politici da parte delle donne. In questo passaggio vengono esposti i “timori” e le incertezze – tanto diffusi quanto inespressi – che questa novità suscitava tra l'elettorato maschile... Particolare apprensione era associata al voto delle giovani (senza un marito che ne potesse orientare il voto) e delle “donne di una certa età” (magari vedove e quindi a loro volta libere da condizionamenti familiari, ma esposte ad altri tipi di “influenze”...).

“Eco di Locarno”, 18 ottobre 1969

Fonte: Archivio digitale Sbt dei Quotidiani e dei Periodici, www.sbt.ti.ch/quotidiani

Supporto statistico sulla partecipazione delle donne al voto: a che punto siamo?

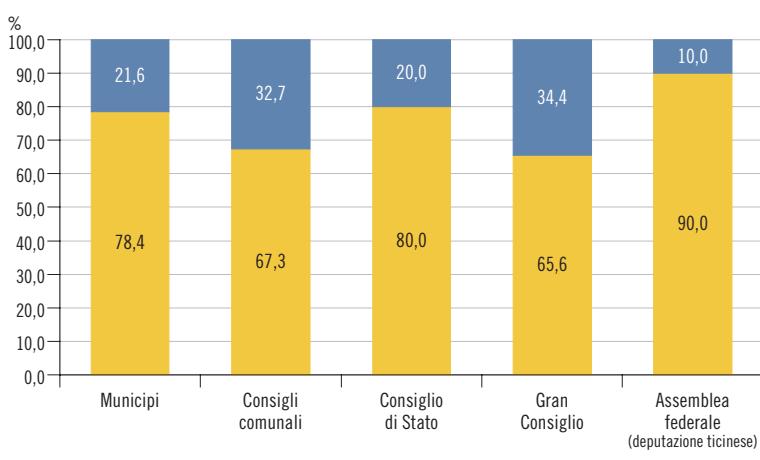
I dati sulla rappresentanza per sesso nelle istituzioni politiche ticinesi, raffigurati nel grafico [F. 1], testimoniano una presenza ancora minoritaria delle donne. A fine aprile 2025 si contano infatti:

- una Consigliera di Stato donna su 5 (20%);
- 31 Gran Consigliere su 90 (34,4%);
- una parlamentare nell'Assemblea federale su 10 (10%);
- 120 Municipali donne su 555 (21,6%)
- e infine 778 Consigliere comunali su 2.379 (32,7%).⁵

In questo articolo ci concentriamo tuttavia sulla partecipazione al voto delle elettrici, che possiamo misurare e confrontare con quella degli elettori uomini attraverso dei dati specifici forniti all'Ustat da una cinquantina di Comuni, che rappresentano circa il 70% dell'elettorato cantonale.

Uno studio svolto in Svizzera sulla base dei dati ottenuti da interviste post elettorali, mostra come alle prime elezioni federali cui hanno preso parte anche le donne – quelle del 1971 – gli uomini avevano votato nella misura del 70%, rispetto al solo 46% fatto segnare dalle donne (-24 punti percentuali). Già nelle elezioni federali

F. 1 Persone elette nelle istituzioni politiche ticinesi (in%), secondo il sesso, al 6 aprile 2025



Fonte: Cancelleria dello Stato; Ustat

successive, del 1975, questo scarto si era ridotto, e negli anni tra il 2011 e il 2019 si aggirava tra i 5 e gli 8 punti percentuali (Bernhard et al. 2021).

E in Ticino? Attraverso i dati sulla partecipazione per sesso ed età che a partire dal 2003 vengono forniti all'Ustat da diversi Comuni, è possibile stabilire se e come è evoluta negli ultimi vent'anni la situazione.

⁵ Per un quadro statistico generale sulle pari opportunità tra i sessi in Ticino, v. le schede Le Cifre della parità online: www.ti.ch/ustat-schede-parita.

1.6

Maggio 1970, serate informative dedicate alle donne, in vista della prima votazione cantonale a cui potranno partecipare

<p>Lumino</p> <h2>Riunione informativa</h2> <p>Domani, mercoledì, 27 maggio, alle ore 20.30, avrà luogo al Ristorante Centrale una serata informativa particolarmente destinata alle donne. Parleranno l'avv. Peter Pellegrini, che riferirà sulle riforme costituzionali in votazione il 31 maggio, ed una donna.</p>	<p>Lavertezzo</p> <h2>Assemblea e riunione per le donne</h2> <p>Sabato prossimo 16 maggio alle ore 20 al Ristorante Pometta in Riazzino avrà luogo l'assemblea della sezione unitamente a una riunione per le donne. Il riconoscimento del diritto di voto femminile e la prossima votazione cantonale sulle riforme costituzionali saranno i temi principali che saranno svolti dall'avv. Camillo Jelmini e da una delegata femminile.</p> <p>Si raccomanda di partecipare numerosi con particolare invito al gentil sesso.</p>	<p>Verscio</p> <h2>Riunione informativa per le donne delle Terre</h2> <p>Domani sera, giovedì 14 maggio, alle ore 20.15, avrà luogo nella sala del Consiglio Comunale di Verscio una riunione informativa particolarmente dedicata alle donne nell'imminenza della consultazione popolare sulle riforme costituzionali. Riferiranno sull'argomento ed animeranno la discussione gli on.li Antonio Snider, Flavio Cotti, Pino Bignasca. A tutti il più cordiale invito.</p>	<p>In vista della votazione cantonale del maggio 1970, la prima a cui avrebbero partecipato le donne, il "Popolo e Libertà" promosse "riunioni informative" particolarmente rivolte "al gentil sesso". Mancava però ancora una classe politica femminile già presente sul territorio, cosicché agli oratori uomini venivano affiancate presenze molto generiche come "una donna"; "una delegata femminile" o - più spesso - non era annunciato alcun intervento da parte di donne.</p>
---	---	---	--

Fonte: Archivio digitale Sbt dei Quotidiani e dei Periodici, www.sbt.ti.ch/quotidiani

1.7

Maggio 1970, estratti dalla stampa ticinese in occasione della prima votazione cantonale a cui hanno partecipato anche le donne

L'entrata effettiva delle donne nel corpo elettorale, in occasione della votazione cantonale del maggio 1970, ha avuto un buon risalto sulla stampa dell'epoca. Vengono forniti anche i nominativi delle prime a votare nei principali Centri e i dati sulla partecipazione suddivisi per sesso.

Tra le piccole note di cronaca inserite in una ben documentata pagina firmata da Gian Piero Pedrazzi sul "Giornale del Popolo" del 30 maggio 1970, si può segnalare l'uso dell'aggettivo "cicaleggiante" per qualificare la "folla di elettrici più che di elettori" che attendeva di "invadere l'ufficio" all'orario di apertura (le 17.00 di venerdì 29 maggio).

Fonte: Archivio digitale Sbt dei Quotidiani e dei Periodici, www.sbt.ti.ch/quotidiani

I.8

29-31 maggio 1970, prima votazione cantonale a cui partecipano anche le donne, testimonianza fotografica di Vincenzo Vicari



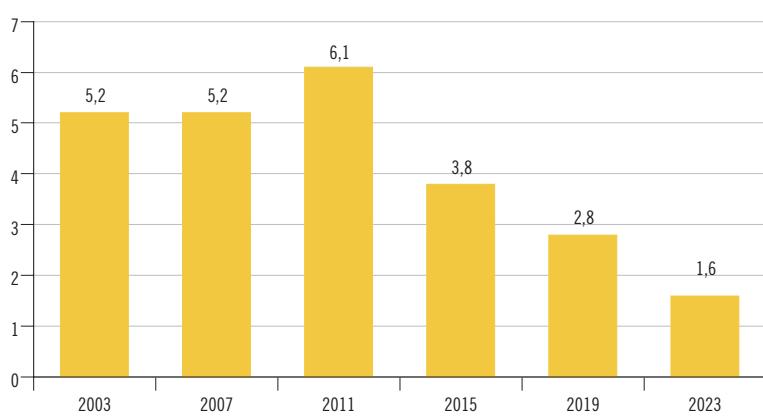
Un momento del voto del maggio 1970 in un seggio luganese, colto dal fotografo Vincenzo Vicari. Si noti anche come vestiario e acconciature siano cambiati rispetto alle immagini della votazione dimostrativa del 1957 [I.3]. Sono decisamente “cambiati i tempi”, e anche le donne ora possono regolarmente (e finalmente) votare.

Fonte: Archivio storico della Città di Lugano, Fondo Vincenzo Vicari, www.vincenzovicari.ch

La figura [F.2] è dedicata proprio alle differenze di partecipazione tra uomini e donne nelle sei elezioni cantonali svoltesi tra il 2003 e il 2023. Possiamo notare come se tra il 2003 e il 2011 gli uomini votano più delle donne nella misura di 5/6 punti percentuali, a partire dal 2015 questa differenza inizia a diminuire, per continuare negli appuntamenti elettorali successivi, fino ad arrivare a una differenza residua di 1,6 punti percentuali nel 2023 (56,2% tra gli uomini e 54,6% tra le donne). L'impressione è dunque che nell'ultimo decennio questo dato sia al centro di un'evoluzione positiva, con un graduale assottigliamento dello scarto di partecipazione tra i sessi [F.2].

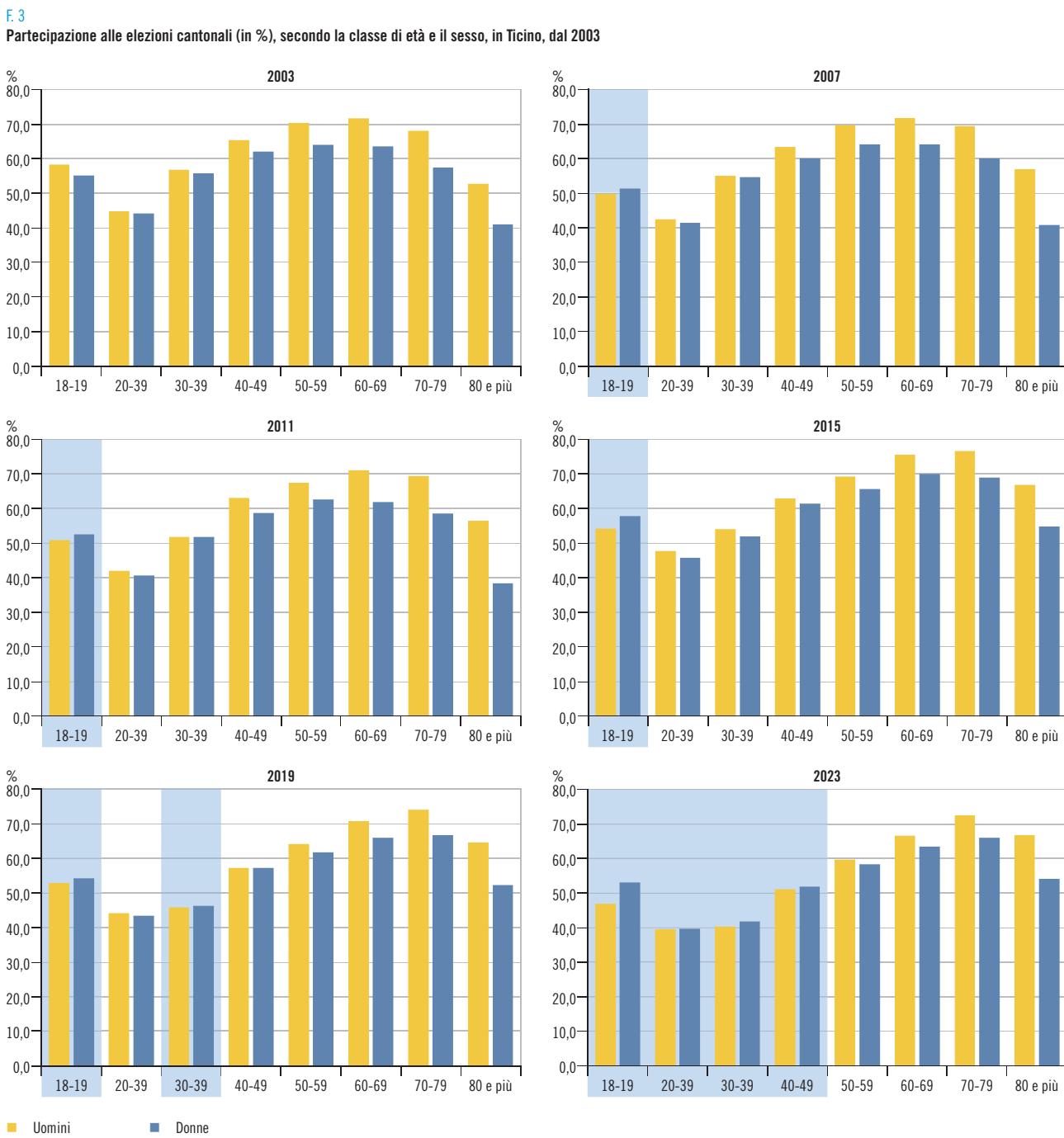
Ci si può a questo punto concentrare sul dettaglio delle singole elezioni cantonali dal 2003 al 2023, considerando, oltre al sesso, anche l'età delle e degli aventi diritto di voto. Nei grafici [F.3] sono evidenziati gli istogrammi delle fasce

F.2
Differenza di partecipazione alle elezioni cantonali tra uomini e donne (in punti percentuali), in Ticino, 2003-2023*



* Dati forniti all'Ustat da diversi comuni, che rappresentano circa il 70% degli aenti diritto di voto in Ticino. La lista dei comuni contemplati può variare da un'elezione all'altra.

Fonte: Cancellerie comunali; Ustat



Fonti: Cancellerie comunali; Ustat

di età in cui la partecipazione femminile risulta superiore a quella degli uomini. Si può notare come nel 2003 non è stato il caso in nessuna delle 8 classi di età presentate. Nelle tre elezioni cantonali tra il 2007 e il 2015 le ragazze di 18-19 anni hanno invece sempre votato in misura maggiore rispetto ai loro pari età. Nel 2019 questo si verifica anche nella fascia 20-39 anni, mentre il grafico sulla tornata elettorale 2023 risulta “diviso a metà”: le donne hanno partecipato di più nelle quattro classi di età più giovani e gli uomini invece sono stati più assidui al voto dai 50 anni in poi. Questa visualizzazione dettagliata conferma quindi l’evoluzione positiva del dato sulla differenza di voto tra uomini e donne e mostra come questo avvenga in particolare grazie alle fasce di elettorato più giovani.

Osservando più attentamente i grafici [F.3] si può notare come nel 2003 e nel 2007 lo scarto di partecipazione tra uomini e donne inizi ad essere superiore a 5 punti percentuali a partire dai 50-59 anni. Nel 2011 e nel 2015 questo si verifica invece solo a partire dai 60-69 anni, mentre nel 2019 e nel 2023 si riscontra un tale scarto solo a partire dai 70-79 anni. Sembra dunque esserci anche un effetto di “ricambio generazionale” nell’elettorato, che tende a equilibrare sempre più il dato sulla partecipazione elettorale maschile e femminile, grazie al graduale accesso di votanti più giovani, che non fanno emergere differenze di voto significative in base al sesso.

Sarà senz’altro interessante continuare a monitorare questo dato in occasione delle consultazioni di voto a venire.

I. 9

Maggio 1970, fotogrammi da servizi della Televisione della Svizzera Italiana sul primo voto delle donne in Ticino



La Televisione della Svizzera Italiana diffuse tra fine maggio e inizio giugno 1970 due servizi sul tema, reperibili oggi sul sito di RSI Archivi:

- All'indirizzo <https://www.rsi.ch/s/I259320> interviste a elettrici luganesi all'uscita dai seggi;
- All'indirizzo <https://www.rsi.ch/s/1669838> altre interviste a elettrici; immagini da incontri organizzati dai partiti e rivolti in special modo alle donne (testimoniati anche nell'immagine I. 6) e interviste a Martino Rossi e Valeria Masoni-Fontana.

Fonte: www.rsi.ch/archivi

Conclusione

Ripercorrendo le tappe che hanno portato alla conquista dei diritti politici da parte delle donne ticinesi fino ai più recenti dati statistici che vedono la differenza di voto tra uomini e donne ridotta a un residuo scarto di soli 1,6 punti percentuali in favore di questi ultimi, emerge un quadro generale positivo.

La rievocazione della prima volta in cui le elettrici poterono esprimere legittimamente il loro parere in una consultazione di voto – di cui ricorre oggi il 55mo anniversario – è utile per ricordare che i diritti non sono una dotazione scontata e acquisita, ma vanno spesso conquistati, esercitati e preservati.

Sul tema generale e più ampio delle pari opportunità fra i sessi, l’Ufficio di statistica diffonde e aggiorna delle schede tematiche, “Le Cifre della parità”, in versione cartacea e liberamente consultabili online all’indirizzo www.ti.ch/ustat-schede-parita.

Bibliografia

Bernhard, L.; Eggenberg, N.; Tresch, A. e Lauener, L. (2021). *Le donne votano in modo diverso dagli uomini?* Piattaforma online “DeFacto – Più che un’opinione”. Disponibile in: <https://www.defacto.expert/2021/02/08/le-donne-votano-in-modo-diverso-dagli-uomini/?lang=it> (15 maggio 2025)

Castelletti, S. e Congestri, M. (a cura di). (2021). *Finalmente cittadine! La conquista dei diritti delle donne in Ticino (1969-1971)*. Massagno: Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino (AARDT).

Meyer, K.; Pfenninger Tuchschild, S. e Sklarova, Y. (a cura di). (2024). *Revisioning democracy and women's suffrage: critical feminist interventions*. Zürich: Seismo.

Stanga, M. (2012). La partecipazione alle consultazioni cantonali e federali nel 2011 in Ticino. *Dati, 1*. Giubiasco: Ustat. Disponibile in: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1750dss_2012-1_10.pdf (15 maggio 2025)

Studer, B. (2021). *La conquista di un diritto. Il suffragio femminile in Svizzera (1848-1971)*. Locarno: Armando Dadò.

La storia delle donne e quella di genere nelle scuole

Maurizio Binaghi

Esperto per l'insegnamento della Storia e dell'Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia nelle scuole dell'obbligo del Canton Ticino

Nel 2019 il “Manifesto per lo sciopero femminista e delle donne” ha evidenziato l'invisibilità storica delle donne, sottolineando come siano state spesso escluse dalla narrazione storica¹. Questa constatazione sollecita storiche, storici e insegnanti a riflettere criticamente sul proprio lavoro, interrogandosi su quanto la storiografia e la didattica abbiano contribuito a questa esclusione e su quali strumenti adottare per restituire piena visibilità al ruolo delle donne nella storia. Ciò comporta con tutta evidenza interrogarsi con franchezza sia sulle ragioni fondamentali del fare e dell'insegnare storia, sia sulle categorie adoperate, sull'universo di referenti teorici a cui gli insegnanti ricorrono nel corso del proprio lavoro.

Negli ultimi anni, sono stati compiuti significativi progressi nell'integrazione della prospettiva di genere nei programmi scolastici del Canton Ticino, in particolare nelle materie di Storia ed Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia. Il Piano di Studio 2023 evidenzia l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile come obiettivi formativi generali dell'intero sistema scolastico. Lo sviluppo personale in ottica di genere è incluso tra le competenze trasversali, mentre le discipline specifiche mirano a far riconoscere agli studenti le dinamiche storiche di inclusione ed esclusione legate a genere, etnia, religione e ideologia². Anche il manuale scolastico “La Svizzera nella Storia” rispecchia questa attenzione nella sua impostazione più recente.

Da parte sua, l'Associazione ticinese degli insegnanti di storia, in collaborazione con gli esperti per l'insegnamento della storia nelle scuole medie e nelle scuole professionali del Canton Ticino, ha inteso anch'essa offrire il suo contributo al dibattito, pubblicando sul suo sito un dossier didattico con l'obiettivo di allargare la riflessione alla storiografia e alla didattica dei gender studies³.

La finalità di queste iniziative è sollecitare il corpo docente a integrare stabilmente la storia delle donne e la prospettiva di genere nella propria attività didattica, riconoscendole come componenti essenziali e trasversali nell'interpretazione dei processi storici. Affinché la dimensione di genere diventi realmente una chiave di lettura costante e strutturale nella pratica quotidiana dell'insegnamento, è necessario però un impegno ancora significativo all'interno delle nostre scuole.



Foto: TIPress / Gabriele Pitzu

¹ Il «Manifesto per lo sciopero femminista e delle donne» è disponibile a questo indirizzo: https://ticino.unia.ch/fileadmin/ticino/19_ragioni_per_scoperare.pdf (consultato il 15 maggio 2025).

² Per una più precisa disamina del Piano di studio si rimanda al suo sito ufficiale: <https://pianodistudio.edu.ti.ch> (consultato il 15 maggio 2025).

³ <https://www.atistoria.ch/che-genere-ha-la-storia-introduzione> (consultato il 15 maggio 2025). Una descrizione del dossier è pubblicato sul numero 8/2022 della rivista «Didactica historica»: M. Binaghi, *Che genere di storia? Riflessioni e materiali per una didattica dei gender studies a cura dell'Associazione ticinese degli insegnanti di storia*, in *Didactica historica*, N.8, 2022, pp.151-158.

Un Ticino precoce, ma una crescita lenta

Rachele Santoro
Delegata per le pari opportunità del Cantone Ticino

Il Ticino è stato il sesto cantone svizzero ad approvare, tramite votazione popolare, il diritto di voto e di eleggibilità per le donne, anticipando di due anni la sua introduzione a livello nazionale. Nonostante questo passo precoce, la crescita della rappresentanza femminile nelle istituzioni politiche ticinesi è stata lenta. A 55 anni dall'introduzione del suffragio femminile, la presenza delle donne negli esecutivi e nei legislativi del Cantone rimane inferiore alla media svizzera.

Nei legislativi cantonali e comunali (Gran Consiglio e Consigli comunali), le donne rappresentano il 33,6%, a fronte di una media nazionale del 36,8%¹. Il divario di genere si amplia negli esecutivi (Consiglio di Stato e Municipi), dove la percentuale femminile in Ticino si ferma al 20,8%, ben al di sotto della media svizzera, che si attesta al 34,3%.

Perché in Ticino la rappresentanza femminile in politica stenta a crescere?

Il ritardo accumulato nella Svizzera italiana è il risultato di una combinazione di fattori storici, culturali, sociali e strutturali.

Da un lato, pesa ancora un contesto culturale marcatamente tradizionalista, in cui la sfera pubblica continua a essere percepita come prevalentemente maschile, mentre quella privata femminile. A questo si aggiunge la carenza di strutture per la cura di bambine e bambini in età scolastica, con le conseguenti difficoltà a conciliare vita familiare con impegni politici. Anche la scarsa visibilità mediatica delle donne in politica contribuisce a rafforzare stereotipi di genere e a scoraggiare una partecipazione più ampia. In un contesto politico relativamente piccolo come quello ticinese, infine, l'accesso ai ruoli decisionali è spesso determinato più da dinamiche relazionali consolidate che da processi strutturati, rendendo più arduo l'ingresso per profili nuovi e meno inseriti nelle reti tradizionali di potere.

Eppure, le candidate non mancano. Alle elezioni cantonali del 2023, il Ticino ha registrato un numero record di donne in lista, raggiungendo il 40% delle candidature. Tuttavia, questa forte presenza femminile non si è tradotta in un'altrettanta rappresentanza tra le elette, poiché molte candidate erano concentrate nelle liste di partiti minoritari, che non hanno ottenuto un elevato numero di seggi.



foto T Press / Pablo Giannuzzi

¹ Ufficio federale di statistica (UST): <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/politique/elections/femmes-elues.html>